

*Assegnata
la terza
parte di Ti-
ro, e Ascalo-
na alla Re-
publica.*

al Sepolcro; ripartirono poi gli acquisti con le condizioni accordate, ed assegnata la terza parte di Tiro, e d'Ascalona alla Republica; confessò ciascuno, che ben quella portione doueasi, à chi à prezzo di sangue, dispendij, e pericoli tanti, sel'hauea meritata. Come le prosperità degli huomini cattiuu sono vno sforzo di fortuna, che à replicarne dell'altre facilmente si stanca, così quelle de' buoni, in cui con la Giustitia adiutrice non ne sente fatica alcuna, gode sommamente à moltiplicarle. Nelle medesime celebrationi, e allegrezze comparue

*il Rè Bal-
duino libe-
ratosi di
schiauitù in
Gerusalème*

per aumentata felicità in Gerusalemme il Rè Balduino, à forza d'oro dalla schiauitù riscattatosi. Fù indicibile il gaudio di tutti à vederlo, e non minore il suo, che in quel punto, che risorse in libertà, trouossi riassunto al Trono trà i più lugubri auuenimenti di Città perdute, d'eserciti disfatti, e di se stesso prigionie. Infinitamente si consolò à veder' il Doge; considerandolo, qual'ei douea, Prencipe della Patria, spiantato dal Solio, e trasferitosi in quelle parti lontane con tante forze

*Dichiaratio-
ni di suoi
gran doueri
al Doge.*

*Congede al-
tre sourane
giuridittio-
ni alla Re-
publica.*

1124

*Imperator
Grecomal-
ino contra
d'essa.*

*Armata in
Golfo di lui
fa gran dā-
ni.*

*E richiama
to il Doge
dall'Asia.*

in soccorfo. Ammirò le superate imprese. Protestò alla Republica i suoi doueri, indelebilmente contratti. Ogni dimostrazione conobbe inferiore al gran merito, e poca in conseguenza stimata la parte da Guarimondo assegnatale, più sourane Giuridittioni vi accrebbe, estese il tutto in publico, e conspicuo instrumento, e fù l'iscrizione, che vi fece allo stesso Doge Michele; Di Doge di Venetia, e Dalmatia, e di Prencipe del Regno di Gerusalemme. Già da quelle somme felicità, e da quell'anime pietose, ed inuite, prometteansi più esaltati Trofei al Mondo Christiano; e già s'era principiato da quei Prencipi à meditarli; & à disporne le forme; quando Carloianni, succeduto Imperatore de' Greci ad Alessio suo padre, iniquamente vi si frapose. Paruero à lui le prosperità della Republica troppo horamai eccedenti; ed ogni picciol seme maligno, gittato in terreno di mal talento, facilmente pullulando, crebbe altamente l'inuidia nella ferità di quell'animo, ed hebbe forza di rapirgli in vn punto, ogni rispetto di religione, ogni riflesso à proprij interessi, ed ogni memoria de' segnalati beneficij, da questa Patria in ogni tempo impartiti à quella Corona. Nulla gli haueano tolto; nulla gli erano per torre in Soria, quell'armi Christiane confederate. Anzi essendo solamente l'oggetto loro di deprimere i Maomettani, sempre fieri nemici, e tarli continui del Greco Impero, tutto ciò, che ad essi scarmauasi, veniua à ridondar' in aumento di lui. Auuelenato nondimeno da quell'affetto, trà peccati di natura forse il più iniquo; che più si guardi con occhio toruo il bene negli amici pari, che ne' dispari nemici, mosse l'armi contra la Republica, e confidente ch'ella haueffe le sue lontane per seruir' alla causa di Dio, e difender lui stesso, spinse vn' Armata nel Golfo à turbar la libertà del passaggio; à inuader le marine soggette, e à penetrar fino à ricinti di questi lidi. Il Governo assalito, e quasi assediato, quì riparandosi quanto più puote, scrisse subito